

Si può essere di destra senza essere conservatori ma non si può essere conservatori senza essere di destra. Ciò accade poiché non esiste una singola destra ma tante destre e al tempo stesso non esiste un solo conservatorismo ma numerosi conservatorismi. Esiste un liberal-conservatorismo, un conservatorismo cattolico, un conservatorismo tradizionale, perfino un conservatorismo rivoluzionario. Eppure la principale distinzione tra le varie anime del pensiero conservatore è di carattere geografico. Ciò in realtà non dovrebbe sorprendere perché una delle caratteristiche basilari del pensiero conservatore è l'identità che nasce e si sviluppa proprio dai territori. Occorre perciò sottolineare la distinzione tra un conservatorismo anglo-americano e un conservatorismo europeo continentale e a sua volta soffermarsi sulle differenze dei singoli contesti nazionali. Ancor prima di riferirci alle varie nazioni è però necessario rivendicare l'esistenza di un conservatorismo latino. In Spagna, Italia, Francia il conservatorismo viene spesso associato al contesto statunitense o britannico, ciò è dovuto al fatto che politicamente esistono partiti o correnti che si rifanno espressamente al conservatorismo, dal Conservative party ai neocon fino ai teocon.

L'assimilazione del conservatorismo al mondo atlantico unita a una errata equiparazione tra conservatori e reazionari ha portato il termine conservatore a non godere di buona fama nei paesi dell'Europa latina.

Occorre invece sottolineare l'esistenza di un conservatorismo di matrice latina che, pur avendo alcuni punti in comune con il conservatorismo inglese e americano, ha caratteristiche proprie. La contrarietà al politicamente corretto, alle follie della cancel culture, la difesa della libertà sono elementi che accomunano le varie anime e correnti del conservatorismo. Già quando ci si riferisce al concetto di libertà emergono però le prime differenze tra un conservatorismo di matrice anglosassone e il conservatorismo latino. Nella visione latina la libertà deve essere infatti legata all'etica che ha una sua centralità in ogni ambito ed è un concetto tipicamente conservatore derivante dalla tradizione cattolica. È proprio l'eredità cattolica l'elemento che distingue il conservatorismo latino da quello atlantico e che influisce nel pensiero conservatore italiano, spagnolo, francese. A ciò si aggiunga una diversità di approccio sui temi economici. Se entrambi i conservatorismi considerano aspetti centrali l'abbassamento della pressione fiscale, l'aiuto al mondo produttivo, la necessità di snellire la burocrazia, nella visione latina il welfare state e la vicinanza ai ceti più deboli sono aspetti importanti. Da qui la riflessione sul ruolo dello Stato in economia e la visione del conservatorismo latino per cui è necessario uno Stato forte nei settori strategici (difesa, energia, politica estera) e uno Stato che non interferisca nella vita dei singoli cittadini.

Rivendicare l'esistenza di un conservatorismo latino significa sottolineare l'importanza di un'identità dei paesi mediterranei con caratteristiche, tradizioni, usanze e stili di vita propri. Solo rivendicando la centralità di un conservatorismo latino sarà possibile rendere più popolare il termine conservatore anche nei paesi mediterranei. Anche perché, a ben vedere, la genesi di questo pensiero è antecedente alla nascita del conservatorismo comunemente intesa nel 1790 con la pubblicazione delle Riflessioni sulla rivoluzione francese di Edmund Burke e attinge già dalla latinità romana e dal medioevo cristiano. Ciò significa che la tradizione di conservatorismo latino è tutt'altro che secondaria o legata a correnti culturali provenienti da altre nazioni.

Senza dubbio, al di là di alcune fisiologiche differenze che esistono tra Italia, Spagna e Francia, i tre principali paesi latini europei condividono una tradizione di pensiero comune nel suo impianto generale. Si tratta di una comunanza di carattere culturale che dovrebbe traslarsi, specie per quel che riguarda Italia e Spagna, anche su un piano politico in una comune direzione che privilegi l'area mediterranea. In un'Unione europea il cui baricentro decisionale è sbilanciato verso nord, riaffermare la centralità latina e mediterranea significherebbe un cambio di prospettiva tanto

politico quanto culturale nelle decisioni europee. Da una maggiore attenzione alla nostra identità cristiana a una sensibilità più spiccata verso il problema dell'immigrazione vista dai paesi di primo approdo. Affinché ciò avvenga è anche compito nostro fare in modo che la latinità non venga nascosta ma affermata e rivendicata.